

## ZONE VI e VII

19 Ottobre 2010 - Seminario di Seveso

### Ripensare la Chiesa nell'orizzonte della cultura contemporanea

ROBERTO REPOLE

1. Se c'è una novità rappresentata dall'ultimo Concilio, essa consiste nel vedere la Chiesa quale soggetto storico, immersa nel mondo e segnata dalla cultura in cui vive. Ciò significa che si rende possibile un ripensamento della Chiesa, a partire dalla storia che abita e dalla cultura da cui è stigmatizzata.
2. Uno sguardo sintetico all'attuale cultura occidentale induce a considerare come essa sia caratterizzata da prospettive di crisi della metafisica classica e di "indebolimento" di ogni proposta veritativa forte. Cosa che può costituire una tentazione per il modo di darsi della stessa Chiesa; e cosa che pare costringerla a pensarsi in una tragica alternativa: nell'indebolimento della propria identità; o nella riproposizione di una identità forte, che la renderebbe tuttavia estranea al mondo e alla cultura attuali. Ciò induce piuttosto a considerare la possibilità di ripensare la Chiesa (in sintonia con alcune prospettive conciliari) nell'ottica dell'*umiltà*, data dalla consapevolezza del suo essere "in relazione" e "dalla relazione".
3. Un primo aspetto di tale *umiltà* sorge dalla considerazione della costitutiva relazione che la Chiesa intrattiene con il Dio di Gesù Cristo. Essa si scopre a servizio del disegno salvifico del Padre, chiamata ad assumere la forma di Cristo e nell'orizzonte della novità offerta dalla presenza, in essa, dello Spirito. In questo orizzonte si impone un ripensamento della stessa Verità che la Chiesa è chiamata a testimoniare.
4. Anche gli elementi istituzionali della Chiesa, generalmente ritenuti aspetti di forza soffocante della Chiesa, possono essere ripensati nell'orizzonte dell'*umiltà*. Essi esistono, infatti, a servizio dell'azione dello Spirito che rende Chiesa una data realtà umana. Inoltre, non è mai scontato il modo in cui la libertà umana si rende disponibile a "fare spazio" allo Spirito che agisce per mezzo di essi.
5. C'è poi una relazionalità, indice della sua *umiltà*, che caratterizza la Chiesa quale soggetto collettivo formato da diversi soggetti. Non soltanto perché ciascun cristiano, dotato di un particolare carisma, non può leggersi se non nell'orizzonte di una costitutiva relazione con tutti gli altri cristiani; ma anche perché i diversi soggetti ecclesiali (ministri ordinati, religiosi, laici) ricevono la loro identità solo nell'orizzonte della loro reciproca relazione.
6. Infine, un ultimo aspetto dell'*umiltà* della Chiesa, può essere rintracciato nel fatto che la Chiesa esiste in una strutturale relazione con il mondo, che è chiamato a salvezza (1 Tm 2,4). L'ultimo concilio ha presentato la Chiesa, nella sua configurazione storica, quale "sacramento universale di salvezza" (L.G. 48; G.S. 45; A.G. 1) e "come sacramento, ossia segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (L.G. 1). Ciò dice che essa è segno e strumento della salvezza che coinvolge l'umanità intera; e, dunque, che essa è in strutturale relazione con l'umanità tutta.